ANNO XV. **Mercoledì, 6 Agosto 1862** **N. 214**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO

LA LEGGE CONFORTI E LA QUISTIONE DI ROMA

Il conte Cavour aveva un sistema per andare a Roma. Questo disegno che maturava o meglio presentiva durante tutto il tempo in cui stette ministro, fu da lui definito negli ultimi tempi colla formola: *Libera chiesa in libero stato.*

Nel lavoro dei signori Artom e Blanc che abbiamo già avuto occasione di far conoscere e di encomiare, non poteva sfuggirci l'introduzione ai discorsi pronunciati dal conte Cavour sulla questione romana e nella quale eglino espongono, in modo conciso ma evidente per coloro che hanno assistito all'esplicazione della politica del conte Cavour, la norma direttiva che guidava quella mente così giusta e pratica nella soluzione di un quesito tanto vasto ed arduo.

In questa introduzione si legge come appunto il conte Cavour, fisso nell'idea che rivolgeva nella sua mente di giungere ad una riconciliazione dell'Italia col papato, si proponesse a studio di scartare al più possibile, nelle relazioni d'Italia con Roma papale, l'ingerenza degli stranieri; di attenersi ad un'estrema moderazione nei provvedimenti che il governo era costretto di prendere per tutelare la società civile contro le macchinazioni clericali; di sottrarre finalmente la legittima autorità dei vescovi alla prepotente oppressione della Santa Sede, accordando loro una piena libertà d'azione nella sfera spirituale e l'indipendenza per questo riguardo dal potere civile.

Questo era il sistema del conte di Cavour consentaneo alla fede invincibile che avea nella libertà. Questa era la norma della sua politica nelle quistioni che si riproducevano di quando in quando fra chiesa e stato e che gli valse, diciamolo pure per mostrare che non era del tutto senza effetto per operare la desiderata conciliazione, qualche postumo elogio persino dall'*Armonia*, quantunque corresse rischio di andarne per ciò scomunicata.

Questa politica del conte di Cavour promette sì buoni frutti che ogni ministro si affretta a dichiararsene continuatore, ed il paese ne va lieto, ma se sta bene aver fede nelle parole, è però prudenza lo esaminare se i fatti ad esse corrispondano, ed è ciò che vogliamo fare brevemente a proposito della legge che il ministro guardasigilli ha recentemente presentato contro le esorbitanze del clero.

La genesi di questa legge non è misteriosa. Alcuni prelati, deplorabilmente accecati dall'odio che hanno contro questo grande fatto della rigenerazione italiana, impresero a perseguitare quella parte del clero liberale, che più vicino al popolo ne partecipa gli affetti, e che non è ricco abbastanza per poter far getto del bene che consiste nel poter dire: anch'io ho una patria.

Molti vescovi dell'Italia centrale e meridionale, alcuni dell'Italia superiore, abusarono, per fini non religiosi, dell'autorità che la gerarchia e la disciplina ecclesiastica loro accorda sul clero della loro diocesi. Questi abusi furono denunciati alla Camera dei deputati con parole, alle quali la concitazione procura un facile plauso ed il ministero credette di secondare quella momentanea aura popolare presentando questo schema di legge in forza del quale lo stato s'interpone fra l'autorità vescovile ed il clero per sindacarne gli atti ed impedirne gli abusi.

Se noi non vediamo ragione per approvarlo, si dirà forse che vogliamo scusare le esorbitanze vescovili? Il cielo ce ne guardi. Si dirà che vogliamo abbandonare indifesi all'ire dei prelati i buoni preti che amano la patria? Nemmeno questo sarebbe consentaneo al vero, sebbene, lo diciamo senza reticenza, noi prevediamo e ci auguriamo appunto il giorno in cui, libero essendo di ascriversi al sacerdozio e di rinunciarne le funzioni, lo stato non abbia per nulla ad ingerirsi delle condizioni interne e dei modi di reggimento della gerarchia ecclesiastica. Noi per ora prendiamo le cose come sono: vediamo i legami che stringono a vicenda la chiesa e lo stato e sinchè la prima può essere strumento in mano ad una potenza territoriale a noi avversa, non rinunciamo certamente al diritto o per meglio dire al dovere di difenderci; ma non per questo crediamo che il governo abbia scelto il migliore dei partiti che gli si offerivano per raggiungere lo scopo; crediamo anzi che il partito da lui scelto abbia a condurci a peggiori condizioni.

Supposto anche che i guai denunciati non si potessero rimediare od anche palliare colle facoltà che sono a disposizione del governo, non iscorgiamo come si possa prendere a base d'una legge, che deve regolare i difficili e delicatissimi rapporti della chiesa collo stato, un momento tanto eccezionale pel bollore delle passioni e per la concitazione degli animi. Noi non possiamo credere, che l'Italia abbia sempre a rimanersi in guerra colla più gran parte del suo clero; e pure sarebbesi scelto appunto il momento più critico di questa lotta per determinare le norme secondo le quali le relazioni dell'una e dell'altra dovrebbero regolarsi.

Abbiamo adottato testè un provvedimento contro le diserzioni che affliggono il nostro esercito; ma appunto perchè abbiamo creduto momentaneo e transitorio quel male a cui era necessario di riparare, temporaneo fu pure il provvedimento. Ora verso la chiesa si agirebbe in diverso modo: si fonderebbe sulla effervescenza di alcuni prelati la norma costante dei nostri rapporti coll'autorità spirituale; e qual norma? Quella che maggiormente si allontana dall'ideale a cui dovrebbe essere studio in tutti di avvicinarsi per quanto sia possibile.

La legge presentata, è inutile il nasconderlo, altera la disciplina ecclesiastica; mercè di essa si potrà tutelare un prete innocentemente perseguitato dal proprio vescovo, ma si potrà anche favorire la ribellione ingiusta d'un prete triste verso il proprio superiore. La legge cerca di assoggettare le decisioni disciplinari dell'autorità ecclesiastica al consenso dell'autorità laica senza indicare nè quale sarà questa autorità, nè su quali leggi dovrà regolare il proprio giudizio. In ogni caso però si stabilirà quella immistione delle due podestà civile e religiosa che fu sempre fatale al trono ed all'altare.

Ma le conseguenze politiche della legge sono ancora più gravi. Nessuno sarà così ingenuo da credere che questa legge riesca a vincere la resistenza dei vescovi. Essi la impugneranno in nome delle leggi canoniche a cui hanno giurato obbedienza. La legge civile imporrà loro l'obbligo di denunciare i motivi della condanna dei sacerdoti; ma i vescovi vi risponderanno che il Concilio Tridentino li autorizza a giudicare *ex informata conscientia*. Li processerete, li condannerete; e poi?

Non faremo certo il torto al ministero di credere ch'ei pensi di andare a Roma con queste massime e già si disponga a voler mettere *il visto* sulle encicliche del papa ed a processarlo se occorra. I fautori della legge dicono: quando saremo a Roma la chiesa avrà cessato di essere uno stato e noi potremo lasciarle la sua libertà. Ne siamo persuasi. Ma sintantochè a Roma non si è andati, una strada bisogna cercarla per giungervi.

Il conte Cavour voleva andarci promettendo la libertà e mostrando di esser uomo da mantenere la sua promessa. Dopo la presentazione della legge contro i vescovi è lecito il dubitare che il governo abbia sempre lo stesso scopo dinanzi alla mente, e se il dubbio è fondato sarà pur lecito il chiedere con qual altro sistema esso pensi di coronare l'edificio della nostra rivoluzione e conquistare al potere civile la Roma dei papi?

Fortunatamente però, per una inconseguenza che mal si addice al vanto di abilità del presente ministero, una legge di questa importanza e che dovea esacerbare tante passioni, venne presentata quando la Camera avea già un cumulo di lavori tale da non lasciar prevedere così facile la sua discussione. Speriamo che durante le vacanze gli animi si calmeranno: speriamo sopratutto che nella Camera non saranno molti coloro i quali fanno consistere il loro liberalismo nel divorare ogni giorno qualche canonico o qualche vescovo. Che liberali siano mai codesti che non sanno vincere le opposizioni se non a colpi di legge, perchè momentaneamente ne possono fare a loro voglia e non pensano che questa facoltà potrebbe passare un qualche giorno anche nelle mani degli altri, lasciamo a' lettori il giudicare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta del mattino la Camera continuò la discussione del progetto di legge per la vendita dei beni demaniali, del quale approvò parecchi articoli, senza che sorgesse alcun notevole incidente.

Nella seconda tornata si riprese la discussione relativa alla concessione delle strade ferrate napoletane.

Siamo lieti che il ministro abbia sentita la necessità di abbandonare la posizione in cui s'era posto nella seduta di ieri rispetto alla Camera. Venuto ad accordi colla Commissione, egli consentì a che si facesse anzi tutto un parallelo fra i vari articoli delle due proposte Rothschild e Bastogi che fra loro differiscono e quindi fosse lasciato al giudizio della Camera di decidere quale delle due proposte dovesse servire di testo alla discussione.

Questo parallelo venne oggi compiuto colla calma degna di un'assemblea legislativa e domani la Camera pronunzierà il suo giudizio il quale non dubitiamo che sarà favorevole alla proposta Bastogi.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI LONDRA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Londra, 26 luglio.

L'esposizione internazionale segue con grande successo il suo corso, e, malgrado le variazioni atmosferiche, in ciascun giorno entrano nel palazzo di Kensington sessanta mila e più persone.

Lo spettacolo offerto dai visitatori di questi giorni è reso curioso da tutte le corporazioni, dalle scuole e pensionati di fanciulli, dalle società organizzate in ciascuna città di provincia, che, approfittando delle facilità offerte dalle compagnie delle strade ferrate che ridussero i loro prezzi, si recano a visitare la esposizione.

Il fatto più importante che abbia segnalato questa settimana, è il banchetto offerto al signor Rouher, ministro di commercio e dei lavori pubblici di Francia. Questa dimostrazione datagli da centocinquanta membri della Camera dei comuni appartenenti al partito più liberale, ha pochi precedenti in questo paese. In questa circostanza il ministro Rouher ha pronunziato un lungo discorso tendente a dimostrare l'utilità d'un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, e quantunque detto in francese, è stato applauditissimo. In questo discorso il ministro di Francia si dichiara amico del progresso e partigiano dell'economia politica fondata da Adam Smith e Turgot.

Riportandoci con la memoria un vent'anni addietro, noi troviamo la fabbricazione italiana dei velluti in seta in uno stato d'imperfezione e vicino all'infanzia. Niuna vivacità di colori, poco gusto dei disegni, fabbricazione imperfetta. Genova sola godeva di qualche riputazione e ne faceva uno smercio considerevole nelle regioni orientali, dove venivano specialmente impiegati pei lavori di selleria e di vestiario. I ricchi inglesi ed italiani si procuravano esclusivamente tutti i velluti della Francia: nessuno il merito dei velluti inglesi, poco quello degli italiani e solo merito di questi ultimi era la bontà della materia prima. Ben diverso è fra noi lo stato presente di quest'industria. In questi ultimi vent'anni si sono fatti in Italia passi da gigante nella fabbricazione dei velluti, e ciò si deve principalmente agli insegnamenti ed al luminoso esempio d'un uomo che un fortunato concorso di circostanze, un lavoro indefesso ed una tenacità costante nel lottare contro ogni specie di ostacoli, posero in grado di potersi distinguere sopra tutti gli altri suoi colleghi tanto nazionali che esteri. Questi è il Chichizola di Torino, il quale seppe mandare all'Esposizione internazionale di Londra i più bei velluti in seta del mondo intiero.

Tre sono le grandi classi in cui si possono dividere i velluti in seta che si trovano in commercio e che furono inviati all'esposizione: la prima può contenere tutti quelli conosciuti sotto il nome di velluti crociati, la seconda quelli conosciuti sotto il nome di velluti di Crefeld, la terza i così detti velluti in due pezze.

I primi sono quelli che si fabbricano in Francia ed in Italia: i migliori di questi sono superiori a tutti gli altri e si distinguono specialmente per la loro finezza, morbidezza, solidità di stoffa, freschezza e bellezza di colori; ed i mediocri possono ancora reggere al confronto dei migliori della seconda classe pel loro buon prezzo e conservare sempre la loro superiorità per quanto spetta alla solidità. In Francia la fabbricazione dei velluti crociati è coltivata specialmente presso la città di Lione e suoi dintorni che somministrano velluti eccellenti. In Inghilterra la fabbricazione di questi velluti è ancora in uno stato d'infanzia. In Italia le città principali che coltivano questo ricco ramo dell'industria sono Torino, Genova e Milano. Ancora in alcune altre città, come Firenze, Bologna, Piacenza e nelle provincie meridionali batte qualche telaio, ma i loro prodotti sono di poca entità. Torino è la città dove si fabbricano i migliori velluti crociati del Chichizola, cioè i più bei velluti del mondo; e con questi appena possono gareggiare i migliori della Francia, ma sempre sono vinti nella morbidezza e nella combinazione dei colori. La città francese Lione, e le città italiane Torino, Milano e Genova fabbricano i loro velluti colle medesime buone norme: i loro prodotti sono lodevoli per bontà di materia prima, bellezza e vivacità di colori, buon gusto di disegni, buone tinte, buona riuscita, solidità, freschezza e morbidezza.

Quelli della seconda classe, cioè i velluti di Crefeld, sono i più comunemente fabbricati nello Zollverein, e specialmente nella Prussia: il loro prezzo non è caro, ma quei medesimi che figurano in quest'esposizione dimostrano che essi sono leggieri, e che il loro impiego non è da consigliarsi che in quei casi in cui si è contenti d'un uso momentaneo. Essi mancano di solidità e di freschezza e sono ben

lontani dal poter concorrere con quelli della Francia e dell'Italia.

Quelli della terza classe, cioè i velluti in due pezze, furono fabbricati per la prima volta dai lionesi, i quali ne inviarono a Londra alcuni campioni. Sono pochi anni che la loro fabbricazione è stata intrapresa, e già l'esperienza, oltre ad aver dimostrato che questi per la loro poco solidità, nessuna freschezza non possono reggere al confronto di quei della prima classe, sembra ancora che ne voglia condannare l'uso e consigliare i lionesi medesimi ad abbandonarne la fabbricazione.

Alcuni fabbricanti lionesi, abbandonato il sistema della tessitura in cotto, sia per facilitare il lavoro dell'operaio, che per rendere la stoffa meno pesante, ed i prezzi di esportazione più bassi, vollero adottare la tessitura in crudo, ed in quest'esposizione medesima figurano alcuni campioni di velluti tessuti con quest'ultimo sistema, ma noi crediamo fermamente che se i lionesi vogliono conservare la loro fama di eccellenti fabbricanti di velluti, non debbono per ora astenersi dal primo sistema e per dimostrare la verità del nostro dire li preghiamo a farne il confronto per quanto spetta alla morbidezza, freschezza e resistenza.

Nelle antiche provincie del regno d'Italia il numero dei telai che battono per la fabbricazione dei velluti in seta si può ritenere 2,000: quello di tutte le altre provincie non arriva forse alla metà di questo.

Torino, Genova e Milano hanno saputo acquistare buona fama ai velluti italiani che trovano smercio e ricerche presso tutte le altre nazioni. È questo un nostro ramo d'industria che potrà ricavare vantaggi reali ed immediati dal trattato di commercio che si sta conchiudendo coll'Inghilterra dove potranno arrivare senza incontrare tante difficoltà ed a più basso prezzo.

Gli operai italiani inviati a spese pubbliche all'esposizione di Londra continuano con molta diligenza i loro studi tanto nel palazzo dell'esposizione che nei principali stabilimenti dell'Inghilterra. Dopo d'aver visitato per più volte l'esposizione ed i più grandi stabilimenti sì governativi che privati posti in Londra, i medesimi diritti dall'egregio signor ingegnere Alberto Romano Rivera furono condotti a visitare I più grandi stabilimenti industriali delle provincie dell'Inghilterra. Quantunque gli inglesi siano molto restii nel permettere a persone estere di introdursi nelle loro officine, tuttavia gli operai italiani ebbero entrata libera in tutti quei siti che meglio loro convenivano. La città di Manchester poneva a disposizione del Rivera il numero di impiegati di polizia che esso desiderava, affinchè ciascuna classe di operai avesse persona pratica della città che li accompagnasse negli stabilimenti. Eguali gentilezze furono usate dalle città di Sheffield, Liverpool ed in generale ci può dire che ancora tutte le altre città visitate ricevettero gli operai italiani con vere dimostrazioni di simpatia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 AGOSTO

Presidenza MARZUCCHI.

Nella seduta d'oggi il Senato ha approvato i seguenti progetti di legge:

1° Esercizio della pubblica mediazione, con 65 voti fovorevoli contro 4.

2° Ponte mobile e bacino di carenaggio nel porto di Livorno, con 61 voti favorevoli contro 9.

3° Acquisto di materiale per iscavazione dei porti con voti favorevoli 59, contro 11.

4° Strada per la valle Roia al confine francese, con 41 voti favorevoli contro 28.

5° Modificazione della forma dei centesimi nelle provincie meridionali, con 61 voti favorevoli contro 8.

Quindi il senatore SIOTTO-PINTOR interpellò il ministro della marina intorno alla rivolta dei galeotti sul vapore il *Moncenisio*. Il ministro della marina dichiarò di aver prese le opportune precauzioni affinchè simili fatti non si rinnovino. L'interpellante si dichiarò soddisfatto delle ricevute spiegazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 AGOSTO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 8 15 antim. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto della petizioni.

Si comunicano alcuni omaggi.

BRUNO annuncia di aver ricevuto dalla Sicilia tristissime dipinture delle condizioni della sicurezza pubblica. Domanda alla Camera che gli voglia permettere di indirizzare un'interpellanza in proposito all'on. presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, quando sarà presente. La sua domanda non si aggira intorno ai fatti, ma piuttosto intorno ai modi con cui dovrebbe essere tutelata la sicurezza pubblica.

PRES. La mozione dell'on. Bruno sarà posta ai voti quando la Camera sarà in numero.

RICCIARDI aggiunge ch'egli pure ha ricevuto nuove dalla Sicilia, in base alle quali desidera chiedere degli schiarimenti all'onorevole ministro dell'interno.

L'incidente pel momento non ha seguito.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto di legge concernente l'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal demanio dello stato.

Nella seduta di ieri si approvò il primo articolo della Commissione, si soppresse il 2° e si approvò il 3°, che assunse il numero 2°.

Si dà lettura successivamente degli altri articoli.

Si propongono varii emendamenti; ma vengono tutti respinti, e gli articoli dal 4 al 7, che assumono i numeri da 3 a 6 vengono approvati a tenore del progetto della Commissione.

Frattanto è entrato nell'aula l'on. presidente del Consiglio dei ministri.

BRUNO riprende la parola, dicendo che altra volta avea domandato di poter fare un'interpellanza sul brigantaggio. Ora non si tratta di schiarimenti su questo o quel fatto, ma sibbene sulle condizioni generali della sicurezza pubblica e sulla efficacia dei provvedimenti presi.

RATTAZZI (min. dell'interno). Io sono pronto a rispondere a qualunque interpellanza, così del deputato Bruno, come di altri onorevoli.

Mi permetto poi di osservare che simili interpellanze sulle condizioni della sicurezza pubblica sia in Sicilia che altrove, non ci condurranno ad alcun utile risultato.

Ma vi è di più che la Camera ha già stabilito di procedere nella discussione della importante legge che è all'ordine del giorno.

Dopo tutto, io sono agli ordini della Camera, se vuole che io risponda.

RICCIARDI ripropone una sua antica mozione, che si abbia cioè a nominare dal seno della Camera una Commissione che studii le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. Del resto egli non crede che queste condizioni sieno nell'isola peggiori di quello che sono nel Napoletano.

Prima di accordare al deputato Bruno la facoltà di svolgere la sua interpellanza, si vuole udire la lettura del telegramma, che ne sarebbe stato il movente, dietro le sue dichiarazioni.

BRUNO legge un telegramma da Nicosia. In seguito a che si domanda da più parti l'ordine del giorno.

BRUNO insiste per parlare.

Ma non gli è consentito.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Si riprende la discussione della legge sui beni demaniali.

Si legge l'articolo 8 del progetto della Commissione.

MANCINI propone un emendamento, che svolge ampiamente.

MARTINELLI (relatore) lo combatte e sostiene l'articolo della Commissione, che viene approvato.

Si dà lettura dell'articolo 9.

MANCINI propone un emendamento, che viene respinto.

L'articolo 9 è approvato conforme al progetto della Commissione.

All'articolo 10 della Commissione concepito come segue:

« Il prezzo dello stabile sarà pagato in cinque rate uguali se il valore estimativo superi la somma di diecimila lire ed in dieci rate se non eccede quella somma.

« Nell'atto della stipulazione si pagherà la prima rata del prezzo dello stabile e l'intiero importare dei relativi capitali ed accessorii.

« L'aumento che si verificherà negl'incanti s'intenderà ripartito proporzionatamente al valore del fondo ed a quello de' suoi capitali ed accessorii.

« Il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente di anno in anno e coi frutti scalari alla ragione del cinque per cento.

« I pagamenti si faranno in danaro. »

si propongono varii emendamenti, fra i quali il seguente del deputato Mancini, da sostituirsi all'ultimo alinea dell'articolo in discussione:

« I pagamenti si faranno in danaro, o in titoli di rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico italiano da riceversi al corso di Borsa. »

La Commissione non lo accetta.

CICCONE propone il seguente emendamento, che svolge con lungo discorso:

« Art. 10. L'aggiudicatario del fondo venduto pagherà nel momento del contratto la decima parte del prezzo, e i nove decimi rimanenti saranno pagati per annualità, che comprendano; 1° l'interesse al 5 per cento; 2° le spese di riscossione a 0,25 per cento; 3° la quota di riscatto, che non potrà mai essere inferiore ad una lira. L'annualità sarà pagota in due rate semestrali.

« Il prezzo sarà pagato in moneta. I debitori si potranno liberare in qualunque tempo, in tutto o in parte; ma non si riceveranno rate minori di lire 100, nè frazioni di lire 100. I pagamenti anticipati non diminuiranno le annualità, ma accorceranno il tempo del riscatto. »

Viene respinto così dal relatore della Commissione, come dal ministro d'agricoltura e commercio.

Posto ai voti, non è approvato.

BRIGANTI-BELLINI propone un emendamento che stabilirebbe i pagamenti doversi fare in dieci rate uguali.

Lo svolge.

La Commissione lo respinge.

Posto ai voti, non è approvato.

RICCIARDI ne propone un altro, ma non è appoggiato.

MANCINI sostiene il suo emendamento all'ultimo alinea di questo articolo 10, che sviluppa con nuovi argomenti.

È confutato dalla Commissione.

È respinto dal ministero.

Parlano altri oratori in proposito.

MARCHETTI propone un altro emendamento, e la soppressione dell'ultimo alinea dell'art. 10.

Prendono parte alla discussione col presidente il relatore della Commissione ed il ministro delle finanze.

Quest' ultimo accetta la soppressione dell' alinea ultimo.

La Camera lo approva.

AVEZZANA propone un emendamento, che svolge.

Il relatore lo combatte.

Posto ai voti, è respinto.

Nel secondo e terzo alinea si propone la soppressione della voce *capitali*.

La Camera lo approva.

Così l'articolo 10° è approvato colla soppressione di questa parola e con quella dell'ultimo alinea.

Si passa all'art. 11.

CADOLINI propone un articolo addizionale da porsi dopo l'art. 9:

« I terreni coltivati a boschi, dei quali per ragioni d'interesse pubblico si debba interdire il taglio, saranno venduti ponendo l'obbligo al compratore di conservarli.

« Prima di passare alla vendita di terreni di tale natura si sentirà il parere della deputazione provinciale, la quale dovrà giudicare se il taglio delle piante possa recar danno agl'interessi del paese. »

Parecchi oratori prendono la parola su questo emendamento.

PEPOLI coglie questa occasione per annunciare che sta studiando un progetto di legge forestale, che avrà l'onore di presentare al riaprirsi della sessione parlamentare.

Il nuovo articolo proposto da Cadolini, dopo prova e controprova, non è approvato.

CINI propone che l'articolo 11 sia redatto come segue:

« I boschi d'alto fusto dovranno essere tagliati dopo che dall'aggiudicatario sarà stato pagato l'intiero prezzo o prestata sufficiente garanzia.

« Esso dovrà uniformarsi alle prescrizioni della legge forestale. »

SELLA (ministro delle finanze) presenta il bilancio pel 1863. (*Applausi*)

Prega la Camera a voler nominare tosto la Commissione affinchè lo esamini durante le vacanze parlamentari.

Presenta pure altri sei progetti di legge per maggiori spese e spese nuove.

La seduta è levata alle ore 12 meridiane.

Seconda tornata — *Presidenza* TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 25.

PRES. dà comunicazione alla Camera di una lettera in data d'oggi del conte Pietro Bastogi con cui dichiara di accettare la sostituzione proposta dalla Commissione intorno al sussidio di 10 milioni in beni demaniali od altro.

TREZZI. La convenzione Rothschild e la proposta Bastogi involvono moltiplici rapporti politici, economici, finanziarii.

Nello esaminarli parallelamente, l'accettazione della proposta Bastogi implicherà naturalmente la reiezione della convenzione Rothschild.

BOGGIO si associa alla proposta Trezzi.

Sineo, Argentino, Michelini sino da ieri proposero degli ordini del giorno.

Quello dell'ultimo nominato era così concepito:

« La Camera autorizzando il ministero a proseguire i lavori relativi alla costruzione delle ferrovie meridionali, lo invita a presentare al Parlamento, al principio della prossima sessione legislativa, un capitolato per la loro definitiva concessione. Approvato quel capitolo e convertito in legge, si aprirà l'incanto e la costruzione ed esercizio delle ferrovie si concederanno in uno o più lotti, a quegli intraprenditori che si accontenteranno di minori sussidii, o di guarentigie di rendita chilometrica minore.

RATTAZZI. La mozione Michelini tende a respingere tanto la convenzione Rothschild, quanto la proposta Bastogi.

RICCIARDI. Sull'urgenza credo che siamo tutti d'accordo. A semplificare però la discussione io propongo che si discuta unicamente sui punti di dissenso. Io invito l'onorevole relatore della commissione a volerne fare la relazione.

BONGHI. A me pare che si debba procedere alla discussione complessiva e generale.

La proposta Ricciardi non è accettata.

La proposta dell'on. Trezzi consiste in questo, che si pongano a riscontro gli articoli della convenzione Rothschild modificati dalla Commissione con quelli della proposta Bastogi.

La proposta Trezzi è accettata dal ministero.

MICHELINI dice che il governo prosegua i lavori delle ferrovie, come fa al presente, e del resto accetti il suo ordine del giorno.

(Voci: *ai voti, ai voti*).

La Camera conchiude con l'adottare il piano di discussione proposto dal relatore della Commissione.

CASTELLANO. Se la discussione generale non è chiusa, come io credo, prima di procedere a quella dei singoli articoli, si lascino parlare gli oratori inscritti.

PRES. Quando la Camera ha adottato la mozione Trezzi, naturalmente ne venne che la discussione generale fosse chiusa.

PERUZZI. Non si tratta di differenze tra la convenzione Rotschild e la proposta Bastogi in quanto sono per dire. È una modificazione che intendo di apportare all'una come all'altra.

Si riserva di svolgere questo suo emendamento a luogo opportuno.

MELLANA domanda se il conte Bastogi abbia presentata la sua proposta come deputato o come banchiere, perchè nella prima qualità non l'avrebbe potuto fare, e nella seconda abbiamo antecedenti che stabilirono la Camera non dovere interrompere le sue discussioni per porgere ascolto a proposizioni che non sieno passate pel tramite del ministero.

PRES. Evidentemente come banchiere.

Si apre la discussione sullo articolo 7 della proposta Bastogi, che è così concepito:

« Il signor conte Bastogi si obbliga a costituire nel termine di un mese dal giorno dell'approvazione per legge della presente convenzione e nelle forme prescritte dalle leggi, una società anonima, sotto il titolo: — Società italiana per le strade ferrate meridionali. — col capitale di cento milioni in azioni, la quale assuma gli obblighi e i diritti postali della presente convenzione.

« La sede della società e le adunanze generali degli azionisti dovranno tenersi nella capitale del regno.

« Gli statuti della società dovranno essere sottoposti all'approvazione del governo. »

L'art. 7 della convenzione Rotschild, secondo il progetto ministeriale invece è concepito come segue:

« Il signor barone De Rotschild e Paolino Talabot si obbligano a costituire nel termine di mesi sei e nelle forme prescritte dalle leggi una società anonima mediante la fusione in essa della società delle strade lombarde e dell'Italia centrale, la quale assuma gli obblighi ed i diritti portati dalla presente convenzione. »

I due alinea che seguono sono uguali ai su riportati nella proposta Bastogi.

Le differenze fra questi due articoli sono le seguenti:

1. Nel tempo, entro cui i rispettivi concessionarii si obbligherebbero a costituire la relativa società.

Rotschild e Talabot si prendono sei mesi; Bastogi un mese solo.

2. Quest'ultimo fissa a cento milioni il capitale in azioni, i primi non lo determinano in alcuna somma.

3. L'obbligo dei due primi di costituire tale società anonima è collegato alla fusione in essa della società delle strade lombarde e dell'Italia centrale, fusione avversata dalla Commissione pei motivi esposti nella sua relazione, e formulata nel suo contro-progetto, e combattuta anche ieri con nuovi argomenti dall'onor. relatore Trezzi.

PERUZZI in un lungo discorso sviluppa le ragioni, per cui è, a suo avviso, inaccettabile questo articolo della convenzione Rotschild. Conchiude per accogliere la proposta Bastogi.

CASTELLANO. Non è quistione di capitali italiani o stranieri. Voi confondete il concessionario con la società, la quale un tratto costituita che sia, è destinata a surrogarlo. Il concessionario non ha altra importanza che la maggiore o minore fiducia che inspira al pubblico. Così con una società per azioni è un'illusione il credere si possa avere una società nazionale piuttosto che straniera.

Il capitale è cosmopolita. Ridotta la questione a così semplici elementi cade sotto questo punto di vista ogni obbiezione degli avversarii del progetto del ministero. Questo per la questione economica. Rimane la questione politica. Io non credo che le ferrovie sieno indispensabili a mantenere l'unità. Quelle provincie hanno dato troppe prove di attaccamento all'Italia per offenderle con simili dubbi.

Saranno nullameno utili ed urgenti, e di qui la necessità di affidarne la costruzione ad una società senza eccezione.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) risponde con un lungo discorso all'on. Peruzzi.

ALLIEVI parla contro questo articolo 7° della convenzione Rothschild.

Fra il ministro Sella ed il deputato Ricciardi si scambiano poche parole per un fatto personale, essendosi il secondo espresso che la casa Rothschild è una casa austriaca, e sostenendo il primo ch'ha soccorso il governo italiano più d'una volta.

La discussione sull'art. 7° è chiusa.

Si procede all'art. 8° della proposta Bastogi, così concepito:

« La società è autorizzata a realizzare il capitale necessario all'adempimento degli obblighi impostigli dalla presente concessione, per un terzo in azioni, e per due terzi in obbligazioni. »

Sino dalla seduta di ieri l'altro, il conte Pietro Bastogi scriveva in proposito al presidente della Camera, che lo comunicava alla medesima, che

« Al fine di più chiaramente esprimere il fermo proposito in cui sono di accelerare per quanto è possibile il compimento delle ferrovie meridionali, e per escludere ogni dubbio sull'immediato avanzamento dei lavori, dichiaro che, piacendo alla Camera, accetterò d'introdurre nella mia proposta un articolo così concepito:

« Art. 8 *bis*. Fino a costituzione della società il concessionario assume personalmente l'obbligo di attivare i lavori colla maggiore possibile sollecitudine, facendovi metter mano immediatamente dopo che la presente proposta sarà approvata per legge. »

Si procede alla discussione dell' art. 10 della proposta Bastogi.

Quest' articolo corrisponde all' articolo 11 della convenzione Rotschild.

Parecchi oratori si succedono a rilevare le differenze fra questi due articoli.

Esaurita in breve la discussione, si passa all'articolo 14 della proposta Bastogi, corrispondente al 15 della convenzione Rotschild.

L'on. Susani ed il ministro de'lavori pubblici si impegnano nella discussione.

Si passa all'art. 16 della proposta Bastogi.

TREZZI (relatore) dimostra perchè quest'articolo non abbia riscontro nella convenzione Rotschild. Ne nota le utili conseguenze.

Si passa all'art. 17 della proposta Bastogi, corrispondente all'art. 18 del progetto ministeriale e 15 della controproposta della Commissione, e successivamente all'art. 18 della proposta Bastogi, corrispondente al 19 del progetto ministeriale e 20 del controprogetto della Commissione.

Parecchi oratori vi fanno sopra delle osservazioni.

Si procede all'art. 19 della proposta Bastogi, corrispendente al 21 della convenzione Rotschild e 22 del progetto della Commissione.

All'art. 20 della proposta Bastogi, dopo le dichiarazioni per lettera in questa seduta stessa comunicata alla Camera cessa ogni argomento di discussione, come anche sulla giunta fatta dalla Commissione.

MARLIANI espone come egli stesso per conto del signor Salamanca avesse fatto delle serie offerte al ministero, al quale ha ora tutto il diritto di domandare perchè sieno state disconosciute.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) protesta ch'egli non ha mai dubitato della solidità del signor Salamanca; rettifica alcune circostanze delle trattative meno esattamente presentate dall'onorevole preopinante.

Legge un dispaccio in appoggio delle sue asserzioni.

PERUZZI (per un fatto personale) si esprime con molta lode verso il signor Salamanca.

Altri deputati prendono la parola su questo incidente.

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Due R. decreti 20 luglio scorso che approvano l'uno la *Società parmense d'assicurazione mutua contro i danni del fuoco*, l'altro la Società in nome collettivo di Reggio dell'Emilia col nome: — *Industria del gaz, Società Fioruzzi e comp.*;

2° Un R. decreto 17 luglio, che istituisce una Commissione per dirigere la pubblicazione della collezione del bollettino feudale;

3° Parecchie nomine e disposizioni nell'ordine giudiziario;

4° Parecchie decorazioni mauriziane, fra le quali quella di cavaliere al prof. Carlo Cornaglia, uno de' più illustri numismatici d'Europa, ed al maestro di musica Luigi Fabbrica ed al poeta estemporaneo Bindocci;

5° La nomina d'una Commissione presso il ministero d'istruzione pubblica, incaricata di prender ad esame il progetto di regolamento universitario che le verrà sottoposto.

R. marina. Si ha per via telegrafica da Tangeri che la sera del 1° volgente giunse colà la R. fregata *Euridice* sulla quale trovansi imbarcati gli allievi delle due scuole di marina di Genova e di Napoli, e che lo stato di salute tanto degli allievi quanto dell'equipaggio nulla lasciava a desiderare. (*Gazz. ufficiale*)

Notizie musicali. Sappiamo che il *Menestrello* del chiaro maestro De Ferrari, andato in iscena al teatro di S. Radegonda a Milano la sera di lunedì 4 agosto, vi ha ottenuto lietissimo esito. Si volle la replica di alcuni pezzi e l'autore dovette presentarsi non meno di venticinque volte a ringraziare il pubblico.

I danni della Darsena di Genova. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 4 corr.:

Precise informazioni desunte dall'inventario generale, incominciato ai primi del corrente anno e finito nel mese di giugno, ci mettono in grado di assicurare che i danni materiali causati dall'incendio avvenuto in Darsena non oltrepassano di molto le 850,000 lire.

Attive disposizioni furono prese dal comitato della marina per evitare il meglio possibile le dannose conseguenze dell'improvvisa mancanza di macchine e di attrezzi.

Dimostrazioni politiche. — La *Gazzetta di Parma* del 4 agosto reca i seguenti particolari sulla dimostrazione avvenuta il 3 corrente in quella città, come il telegrafo ci aveva annunciato:

« Cartelli col motto *Roma o morte* noi vedevamo sulle prime ore del mattino di ieri distribuirsi in foglietti o in nastri tricolori. Più tardi apparivano alcuni popolani e cittadini con foglietti, o sull'occhiello dell'abito o sul cappello. Una dimostrazione era avvertita pel mezzoggiorno e di qual valore e con qual programma pochissimi sapevano. Se non che le guardie nazionali si posero sulla guardia per far rispettare l'ordine legale. Più tardi alcune compagnie della linea percorrevano le vie al medesimo scopo. La società degli artigiani si preparava di uscire in corpo col gonfalone a capo.

« La dimostrazione prendendo in tal modo un solenne apparato e in opposizione alle viste del governo, si volle evitare coi modi richiesti da un popolo libero e civile, che acquistasse un carattere più serio di quello che il fosse pel semplice apparire di un cartello in testa.

« Alcune grida insultanti alla guardia nazionale e alla milizia tennero per un momento sospesi e spaventati gli animi de' cittadini. Gli operai col loro gonfalone ritornarono alle sale della società senza resistenza, ma le grida ostili e minacciose andavano crescendo. All'apparire di uno squadrone di cavalleria fu accolto di viva l'esercito! viva Vittorio Emanuele!

« Alcuni arresti venivano fatti fra quelli che eccitavano al disordine e gridavano ingiurie. E intanto le guardie nazionali venivano ingiuriate, e coll'incrociare delle baionette una leggera ferita toccò a uno de' curiosi che assisteva a quel tafferuglio.

« Questa notte alcuni gridatori nella piazza grande ingiuriarono alla guardia nazionale e accennavano di insultare il corpo di guardia, alcune guardie di pubblica sicurezza intimarono silenzio e li consigliavano alla quiete, ma essi persistendo furono indotti ad arrestarli. Altri perturbatori che minacciavano usar violenza per la liberazione di essi, al giungere di un picchetto di soldati di linea si dispersero — La tranquillità la più rassicurante regna ovunque fra la nostra popolazione. »

La *Gazzetta di Modena* del 4 corrente annunzia che anco in quella città il giorno innanzi erasi organizzata da alcuni giovinotti una dimostrazione politica. I dimostranti portavano sul cappello un cartellino colla nota parola d'ordine *Roma o morte*. La pubblicazione del proclama del Re, e la presenza d'una pattuglia di cavalleria valsero a sciogliere pacificamente i varii gruppi di quegli assembrati.

— Si legge nella *Sentinella bresciana* del 5 corrente:

Iersera anche fra noi si volle fare la dimostrazione di *Roma o morte* cogli analoghi cartellini, con musica, con fiaccole. Fu una passeggiata nelle vie più popolose della città colle grida e cogli schiamazzi d'uso. L'ordine e la tranquillità non furono menomamente turbati.

Incendio. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 4 agosto:

Nel pomeriggio di ieri un violente incendio scoppiava a Quinto Romano nella casa del prevosto di S. Vittore. Quantunque fossero accorsi prontamente pompieri e brentatori, pure fino a questa mattina il fuoco non era ancora spento. La causa dell'incendio credesi accidentale ed il danno si fa ascendere ad it. 18,000.

Necrologia. Il tre del corrente agosto fu giorno di lutto per quanti conobbero il conte Camillo Bongioanni di Castelborgo. La vita di questo egregio cittadino e magistrato fu non soltanto specchio di quella onestà e costumatezza a cui l'aveano informata sin dall'infanzia le tradizioni di una illustre famiglia, ma modello eziandio di instancabile operosità in servigio del pubblico. Incominciò il Castelborgo l'onorata sua carriera dai più modesti gradi per salire a prezzo di fatica e non di favore, fino ai più cospicui, e sempre ei si mantenne uguale a se stesso, laborioso, imparziale, perspicace; fu capo divisione nel ministero dell'interno per alcun tempo, poi primo ufficiale in quello d'agricoltura e commercio avendo a suo capo ed amico il grande Cavour, che lo tenne sempre caro e stimato; passò in seguito direttore generale delle gabelle, e da ultimo ebbe seggio nel Consiglio di stato. In tutti questi diversi incarichi, taluno de' quali certamente scabroso, egli seppe sempre mirabilmente conciliare la scrupolosa osservanza delle leggi coi riguardi dovuti alle persone. Inflessibile in ciò che s'appartiene al dovere, egli era poi cortesissimo e condiscendente quanto alle forme, di guisa che un rifiuto non avea mai sul suo labbro quell'acerbità che ne raddoppia il disgusto. Che se queste virtù lo rendeano benemerito come uomo pubblico, altri pregi di mente e di cuore lo faceano amato nella sua vita privata. Schietto e vivace nel conversare non avea serbato dell'educazione patrizia che le parti migliori, vale a dire dignità senza orgoglio, e gentilezza squisita di modi. Non limitando l'ingegno alle sole cognizioni del proprio ufficio, coltivò con qualche amore le scienze naturali ed in chimica sovratutto si teneva informato d'ogni recente trovato. Fu amico affettuoso e sincero; fu marito degno della rara fortuna che il cielo gli avea serbato dandogli a compagna una donna in cui l'avvenenza e la virtù van del pari; fu padre amorosissimo, e tutto consecrato a render felice l'unica sua bambina.

Chi avrebbe detto, or son poche settimane, che il conte Castelborgo ancora in verde età, circondato dall'amore de' suoi, dalla stima dei cittadini, in condizioni le più avventurose avrebbe dovuto spegnersi si rapidamente! Che quella sua casa, albergo modesto di pace e contentezza avrebbe dovuto si presto mutarsi in soggiorno di lagrime!

La rivolta de' galeotti del *Moncenisio*. Nella mattina del 4 corrente è entrato nel porto di Genova il *Moncenisio* su cui ebbe luogo la famosa rivolta de' galeotti.

Dal signor Dodero, capitano di quel piroscafo, la *Gazzetta di Genova* ha i seguenti ragguagli sull'accaduto:

« Il giorno 25 alle ore 10 30 pom. navigando il *Moncenisio* davanti a Capo Carbonara in vista del Faro di Cavoli, stando il capitano stesso in guardia sul ponte, s'intese un improvviso sparare di pistole in mezzo alla oscurità e dopo varii colpi udissi il tonfo di un uomo in mare.

Invano il capitano avea gridato: accorr'uomo. Finiti i colpi, trovossi il brigadiere dei carabinieri legato alle mani ed al collo e gettato giù nella stiva colle merci. Si trovarono feriti il cameriere di bordo Giulio Nicolini di Milano, ed uno dei carabinieri che era ferito in bocca, ed un brigadiere delle dogane che infra i passeggieri trovavasi, ed uno dei forzati.

I rivoltati corsero al capitano, e presolo in mezzo coi *revolvers* appuntati al petto, gli imposero di mutare rotta e portarli in terra ove potessero liberi sbarcare.

Due fra i rivoltosi eransi fatti capi della masnada e promettevano salve le vite di tutti se non si fosse opposta resistenza al progettato sbarco.

Il capitano stretto così dalle minacce e per evitare maggior disgrazia drizzò la prua alle coste africane ed all'indomani ad un'ora dopo il mezzogiorno era a Capo Bianco, dove lasciò che i forzati sbarcassero.

Sbarcarono essi in numero di 14 lasciando a bordo il ferito ed un altro, il quale insistette a volere rimanere ad espiare la sua pena. Era condannato a 20 anni.

« Avanti di sbarcare i forzati eransi provvisti di abiti facendoseli dare dal capitano e dai passeggieri che misero a contribuzione prendendo uno o due marenghi per ciascuno a seconda della borsa. Dal capitano presero 12 marenghi e varii capi di abbigliamento.

« Liberato da quei molesti ospiti il piroscafo che cominciava a mancar di carbone, raunando quanto era a bordo di inutile legname e giovandosi di una brezza tramontanina, che assai a proposito gli venne sopra, approdò a Tunisi a recare la notizia della patita violenza.

« In quel porto moriva il 2° forzato che gravemente ferito era rimasto a bordo.

« Quanto al seguito arresto dei forzati si hanno le seguenti informazioni.

« I guardacoste tunisini aveano avvisato l'insolito appredo del vapore ed il misterioso sbarco delle persone. Entrati in sospetto ne informarono le autorità della vicina Biserta. Devesi alla sagacia del vice-console francese se l'arresto dei malandrini si potè compiere senza spargimento di sangue.

« Eglino vennero al vice-console dichiarandosi emigrati italiani e chiedendo di essere avviati a Costantinopoli. Il vice-console si mostrò ben disposto a loro riguardo e li consigliava di recarsi a Tunisi ove era una partenza mensile per Costantinopoli, che egli da canto suo li avrebbe con una lettera commendatizia appoggiati.

« Suggeriva nel tempo stesso il vice-console che per evitare ogni molestia della rigorosa guardia dei doganieri di Tunisi avessero lasciate le armi. E così fecero.

« All'uscire dal consolato vennero arrestati e poco stante con numerosa scorta di beduini a cavallo condotti a Tunisi, come soglionsi condurre i prigionieri dagli africani, attaccati cioè alla coda dei cavalli, ed in quelle carceri rinchiusi.

« La cannoniera *Varese*, comandante Giribaldi, è già partita da Sardegna a levare i reclusi. »

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 agosto.

Castellengo Giovanni, d'anni 71, di Monasterolo; Raineri Lucia, id. 43, di Canale, cantiniera; Leppegno Giovanni Antonio, id. 70, di Rivalba; Bertone Pietro, id. 50, di Cavour, panattiere; Magnano Maria, id. 60, d'Isola di S. Pietro, lavandaia; Giovanardi Giuseppe, id. 75, di Pescina, contadino.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 6.

Totale N° 16, dei quali 7 nelle parrocchie e 9 negli ospedali.

NOTIZIE POLITICHE

Crediamo priva di fondamento la notizia sparsa che il generale Garibaldi persistesse a tener riunito il campo di volontari nel bosco di Ficuzza.

Secondo notizie che ci si dicono arrivate oggi, il generale Garibaldi avrebbe rinunciato al disegno di recarsi nelle provincie di Napoli e molti volontari sarebbero di già partiti per far ritorno alle loro case.

La *Stampa* annunzia che il principe della Verdura, palermitano, è partito con una missione officiosa presso Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Brescia, 4 agosto.

Un centinaio di persone con una bandiera alla testa, con fiaccole e musica percorse la città alle grida di *viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Applausi ai posti di guardia. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Napoli, 4 agosto.

Nullo e 24 volontarii giunsero oggi in questo porto. Fu impedito loro di sbarcare. Nella stessa ora, reduce da Palermo, è arrivato l'*Evénement* con 100 volontari cui parimenti fu impedito lo sbarco a Palermo.

Secondo notizie di Palermo iersera sarebbero partiti per Corleone otto battaglioni di truppa ed una batteria d'artiglieria. Trecento volontari che trovavansi a Palermo avrebbero già deposte le armi. Aggiungesi che Garibaldi appena conosciuto il proclama del Re, abbia lasciato Ficuzza e sia tornato a Palermo.

Parigi, 4 agosto.

La *Presse* e il *Pays* dicono essere inesatto che la Serbia voglia rinunciare ad esigere la demolizione delle fortezze. Questi due giornali asseriscono che si è formata una squadra di riserva a Brest.

L'*Opinion Nationale* consiglia a Garibaldi un modo per uscire dalle difficoltà insorte dall'antagonismo tra lui e il governo del Re; il modo sarebbe quello di una spedizione nelle provincie turche dell'Adriatico.

Londra, 4 agosto.

Rispondendo ad una interpellanza di Campbell, lord Russel dichiarò non aver ricevuto alcuna comunicazione da qualsiasi potenza, relativa al riconoscimento degli stati confederati d'America. Un cordiale accordo esiste con la Francia su quella quistione.

Firenze, 4 agosto.

Stassera vi fu una dimostrazione con fiaccole, bandiere e grida di *Roma, o morte*. La folla fu impedita dalla guardia nazionale e dai bersaglieri di recarsi al palazzo del console francese. Poco dopo fu sciolta. La città è tranquilla e disapprova la dimostrazione.

Roma, 2 agosto.

Oggi scoppiò una bomba nell'ufficio dell'Osservatore Romano che cagionò un guasto urgente. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Nuova York, 26 luglio.

I separatisti sono entrati nel Tenessee.

Un comitato, composto dal *Maire* e dalla notabilità finanziarie, domanda che il presidente Lincoln proclami immediatamente l'emancipazione degli schiavi. Si fanno arruolamenti nel Kansas senza distinzione di classe.

Pietroburgo, 5 agosto.

È inesatto che la Russia e la Francia abbiano proposto al gabinetto di Londra di riconoscere gli Stati del Sud dell'America.

Palermo, 5 agosto.

Garibaldi è tuttora sotto Corleone. Le truppe occuparono le posizioni cui sembrava Garibaldi volesse accennare. Lo spirito della truppa è eccellente. Continua la fiducia che tutto potrà appianarsi senza usare la forza. In Palermo la tranquillità si mantiene inalterata.

Siena, 5 agosto.

Si è tentata una dimostrazione alle grida di *viva Garibaldi, abbasso il ministero*. La sola presenza del delegato di pubblica sicurezza bastò a discioglierla.

Tolone, 5 agosto.

Milleduecento soldati provenienti da Lione s'imbarcheranno domani, assicurasi con destinazione per Civitavecchia.

Marsiglia, 5 agosto.

Lettere di Roma annunciano che il vapore *Castore* dà la caccia ad un vapore italiano che sembra avere a bordo dei volontari. Il vapore si dirige verso Livorno.

I giornali di Cherbourg annunciano l'arrivo colà del vicerè d'Egitto.

Napoli, 5 agosto.

Il generale Cugia ha inviato il duca Della Verdura e il deputato La Loggia a portare a Garibaldi il proclama reale. Garibaldi ha ricevuto gli inviati a mezzogiorno attorniato dai suoi. Respinse le loro preghiere; non volle ricevere una lettera del suo amico Medici. Sembra siasi messo in movimento nello interno del paese. La truppa lo insegue.

Il maggiore Lachelli di fanteria inviato contro i briganti trovò questi appoggiati da due compagnie di zuavi papalini. I briganti e i zuavi furono battuti ed inseguiti nel bosco di Castro sul territorio pontificio. Le nostre truppe tengono il territorio occupato.

Parigi, 5 agosto.

Notizie di Borsa

		agosto 4	agosto 5
Fondi francesi	3 0/0	68 90	69 —
Id. id.	4 1/2 0/0	97 75	98 —
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/4	93 5/8
Id. in liquid. p. fine —			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72 20	72 40
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 20	72 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		843	850
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	370
Id. Id. Lomb.-Venete		616	616
Id. Id. Romane ..		335	336
Id. Id. Austriache		486	488

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

5 *agosto* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt. .	72 29	72 25 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

4 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 53
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 00

La Commissione tecnica per l'esposizione di belle arti in Firenze ha recentemente premiato della medaglia d'onore la fabbrica di pianoforti eretta in Torino dal signor Giacinto Aymonino, che con esempio più unico che raro, non risparmiando cure e sacrifizii, ebbe ardire d'intraprendere da solo un tal genere di manifattura nel Piemonte facendo venire dalla Francia appositi artisti per insegnare ai nostri la fabbricazione di tal musicale istrumento.

Le medaglie riportate a più riprese in diverse esposizioni di belle arti, lo stemma della R. Casa di Savoia, di che fregia il sig. Aymonino il suo stabilimento, dimostrano a prova i felici risultati della sua filantropica impresa, mercè la quale può vantare Torino una fabbricazione di pianoforti ammirabili per la bontà e la modicità de' prezzi, una nuova manifattura dalla quale ritraggono giornalmente lavoro 80 e più individui, e pane chi sa quanti figli del popolo.

In Milano, in Genova ed all'estero i pregi dei pianoforti della fabbrica Aymonino sono attestati da quanti fecero acquisto e s'intendono di simili lavori, per cui ci è grato, associandoci ai giornali di belle arti di Milano, rendere questo pubblico attestato al distinto artista che dovrebbe essere preso in considerazione e segnalato dal governo fra i più ragguardevoli cittadini e fabbricanti.

giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Ancona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d' importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **S^{T}-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

Pubblicazioni della Tipografia DALMAZZO in Torino, piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

SULLE NUOVE

TASSE ED IMPOSTE

Tassa di Registro — Bollo — Corpi morali e Manimorte — Società industriali, commerciali e d'assicurazione — Rendite vitalizie — Tasse Ipotecarie — Trasporti sulle ferrovie a grande velocità — Sali e Tabacchi — Multe e spese di giustizia criminale.

Prima Raccolta delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove Tasse ed Imposte, un vol. in-8° contenente **24** documenti tra leggi, decreti, ecc. . . . . L. 2 50

Seconda Raccolta delle successive Istruzioni e Circolari sulle Tasse, Imposte, Multe e Spese di giustizia penale, contenente altri **30** documenti . . . . » » 80

Indice Alfabetico-Analitico delle suddette Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari . . . . » » 80

Tariffa della Tassa di registro . . . . » » 80

Elenco Alfabetico degli Atti secondo la nuova Legge sul bollo, con indicazione della carta da adoperarsi, ecc. . . . . . » » 25

Quadro sinottico dei diritti di registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferiti o dedotti in giudizio, compreso il decimo di guerra, sino a *Lire Mille* . . . . . . » » 05

Le suddette pubblicazioni vengono spedite *franche di porto* al prezzo sunnotato a chi ne farà domanda con lettera affrancata, *munita di vaglia postale*, all'indirizzo dell'editore Enrico Dalmazzo Tipografo in Torino, via e piazzetta di S. Domenico. — A colui che prenderà tutti gli stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di **Lire 4 50**.



PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA

DEL **BONJEAN**

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori *P. Dubois*, decano della Facoltà di medicina di Parigi, *Flourens* (dell' Istituto di Francia), *Sédillot* (della Facoltà di Strasburgo), *Arnal*, medico dell'Imperatore dei francesi, e *Retzius* medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gli ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d'Ergotina** del ***Bonjean*** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. ***Laurent***. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** *in Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 5. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

INJEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

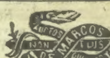
CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss***, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

GUARIGIONE **igienica**



CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di **J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.**

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta . 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.